

# Diocesi *Le sfide pastorali*

## SPIGOLATURE DAL TESTO SCRITTO

### IMPARARE A DISCUTERE

Scrivono il Vescovo: «Si tratta, in concreto, di imparare ad ascoltarci gli uni gli altri, poi di imparare a "discutere" i problemi, cioè a mettere sulla bilancia i pro e i contro di ciascuna decisione possibile... Abbiamo bisogno di imparare una vera e propria disciplina interiore ed esteriore che permetta di giungere a risultati utili. Se non facciamo questo sforzo personale, ogni legge o regolamento sarà inutile. Se invece avremo la forza e la perseveranza di andare in questa direzione, potremo sperare davvero in una fioritura delle nostre comunità sulla base di un coinvolgimento di tutti».

### IL DONO DELL'AMORE

Evidenzia mons. Monari: «Termine dell'amore di Dio non è solo la Chiesa o il gruppo dei credenti, ma il mondo intero, senza nessuna esclusione; e questo amore di Dio è attuale (non solo riservato per un lontano futuro) e attivo (non solo un ideale astratto). Ogni uomo, che lo sappia o no, è raggiunto da questo amore, rigenerato, perdonato, purificato, giustificato... Allora quale è il senso proprio della vocazione cristiana? Semplicemente questo: tutti gli uomini sono amati da Dio, ma solo i credenti lo sanno e perciò solo loro rispondono consapevolmente al suo amore».

# Il Vescovo: un sinodo per fare più comunità

«Tutti siano una cosa sola»: la Lettera pastorale 2010-2011 di mons. Monari rilancia il progetto del cammino ecclesiale

La Parola, l'Eucaristia, la Comunità: è l'itinerario pastorale dell'episcopato bresciano di mons. Luciano Monari, che nell'ottobre 2011 sfocerà in un Sinodo diocesano tematico dedicato alle 107 Unità Pastorali, che raccoglieranno le 473 parrocchie che continueranno ad esistere.

«A Gerusalemme, nel Cenacolo, l'ultima cena. La sera, dopo il tramonto del sole, Gesù si mette a tavola insieme ai suoi discepoli. Lo hanno fatto tante volte, ma questo è un momento particolare, nel quale si uniscono attesa e trepidazione». E con questo attacco dal taglio narrativo che inizia la Lettera pastorale per l'anno 2010-2011 «Tutti siano una cosa sola» del vescovo di Brescia mons. Luciano Monari, dedicata alla comunità cristiana e proposta a tutta la comunità civile bresciana. Presentata al Centro diocesano delle comunicazioni sociali da mons. Gianfranco Mascher, vicario generale, don Renato Tononi, vicario della pastorale e dei laici, don Giuseppe Fusari, direttore del Museo diocesano e d'arte sacra, e don Adriano Bianchi, direttore Ufficio comunicazioni sociali, inizia fin da ieri sera - ne riferiamo a parte - il suo cammino di presentazione attraverso le iniziative raccolte nel segno di «Agorà», la piazza. Proprio in riferimento alla «piazza», alle iniziative di presentazione-dibattito itineranti in città e nelle cinque macrozone, intervengono l'assessore provinciale Aristide Peli e quello in Loggia Mario Labolani.

### La forza della comunione

Mons. Mascher ripercorre l'introduzione, i tre capitoli, e la conclusione della nuova Lettera: la nascita della comunità cristiana, il dono dell'amore, il presbiterio, i consacrati, gli ordinati, i laici, la complementarietà... Nel terzo capitolo, «Diventare una cosa sola», trovano spazio le riflessioni su famiglia cristiana, parrocchia, comunità territoriale, unità pastorali, diocesi, ultimi, sinodalità... La conclusione è dedicata all'impegno educativo. Scrive il Vescovo: «Ne percepiamo tutta l'importanza e l'urgenza di fronte alle sfide che stiamo vivendo; e ne percepiamo anche la difficoltà; qualcuno teorizza addirittura l'impossibilità di educare oggi. La comunità

cristiana ha un suo apporto specifico da dare all'opera educativa della società; lo offre, questo contributo, proprio col suo stile di vita, insegnando e praticando la comunione. L'importanza data al Vangelo, l'educazione alla preghiera, la partecipazione attiva all'eucaristia domenicale, la creazione di legami di fraternità tra le persone, l'educazione alla sensibilità verso chi è debole sono tutti tratti nei quali la vita cristiana si manifesta nella sua identità; nello stesso tempo sono il servizio più importante e prezioso che possiamo offrire alla società intera».

### La Comunità e il Sinodo

Molte le sottolineature proposte dai presentatori. Volendo dare la parola direttamente al Vescovo è giocoforza scegliere un tema. Al cronista pare che la questione dell'Unità Pastorale - affrontata al n. 38 della Lettera - sia un passaggio chiave del mondo nel quale la Chiesa bresciana intende realizzare la comunità cristiana dei prossimi anni.

Affrontate le questioni famiglia, piccola comunità territoriale, parrocchia, scrive il Vescovo: «A questo punto voglio inserire l'unità pastorale come nodo che unisce più parrocchie. È un discorso che andiamo facendo da diverso tempo e che, a Dio piacendo, troverà la sua conclusione in un prossimo Sinodo diocesano. Non si tratta di eliminare parrocchie (anzi, l'unità pastorale è proprio la via per non dover sopprimere parrocchie); nemmeno si tratta di centralizzare l'attività pastorale (i luoghi e i tempi dell'attività pastorale devono essere decisi insieme); si tratta piuttosto di esprimere meglio la comunione tra parrocchie vicine unificando la progettazione pastorale e cioè di discutere e decidere insieme quello che dobbiamo fare e come dobbiamo farlo». Un passaggio epocale, di cui forse neppure tutto il clero bresciano ha piena cognizione. Ma che è ben presente al Vescovo e ai suoi collaboratori. Che infatti preparano un Sinodo per renderlo operativo.

### Discutere e decidere

Il capitolo «La sinodalità, stile della comunione» si sviluppa dal numero 45 al 49: valo-

riare gli organismi di partecipazione, Chiesa e metodo democratico, il discernimento comunitario, consigliare e decidere, imparare a discutere.

Scrivono il Vescovo: «Il Sinodo è semplicemente il "con-venire" dei credenti per parlare, discutere, decidere il cammino che la comunità è chiamata a fare, ed è proprio una mentalità e una prassi che deve ritornare a fiorire». Sottolineato che «la Chiesa non è e non può diventare una democrazia», ma si affida al «discernimento comunitario», si evidenzia che nel rapporto consigliere - decidere «né i laici né noi preti siamo preparati», anzi sono operanti i tre ostacoli che S. Tommaso indica al raggiungimento della verità: non ascoltare quello che dice l'altro, rispondere come si tesse facendo un duello, cercare la vittoria e la gloria». Il Sinodo dovrebbe «permettere di giungere a risultati utili».

Adalberto Migliorati

## Discutere partendo da un film controverso

Ieri sera al cinema-teatro del Villaggio Prealpino la proiezione della pellicola di Amenabar

Per l'avvio di «Agorà», itinerario di presentazione della Lettera pastorale del Vescovo nelle comunità della Diocesi, la provocazione del film omonimo, «Agorà», ieri sera nella sala Santa Giulia del Villaggio Prealpino. Film controverso che, semplificando il rapporto tra cristianesimo e cultura nell'antichità, mette in contrapposizione religione e scienza. Letto criticamente, il film si presta alla discussione. Approfondito con un richiamo ai documenti del Concilio Vaticano II contiene «un monito per noi oggi», ad assumere capacità di dialogo nei confronti delle espressioni culturali del nostro tempo. Il regista cileno Amenabar mette al centro del film la figura di Ipazia, filosofa e astronoma alessandrina del quarto secolo e ce la indica come «una sorta di martire laica della scienza». Dopo la

presentazione a Cannes il film non è stato distribuito in Italia, ma non per un presunto veto del Vaticano: Enrico Danesi, esperto di cinema, ha ricordato che la Chiesa privilegia il confronto. Le critiche sono rivolte alla ricostruzione storica, con «molte licenze» e all'indebita equazione tra religione e oscurantismo, a partire dalla constatazione che il fanatismo produce effetti negativi.

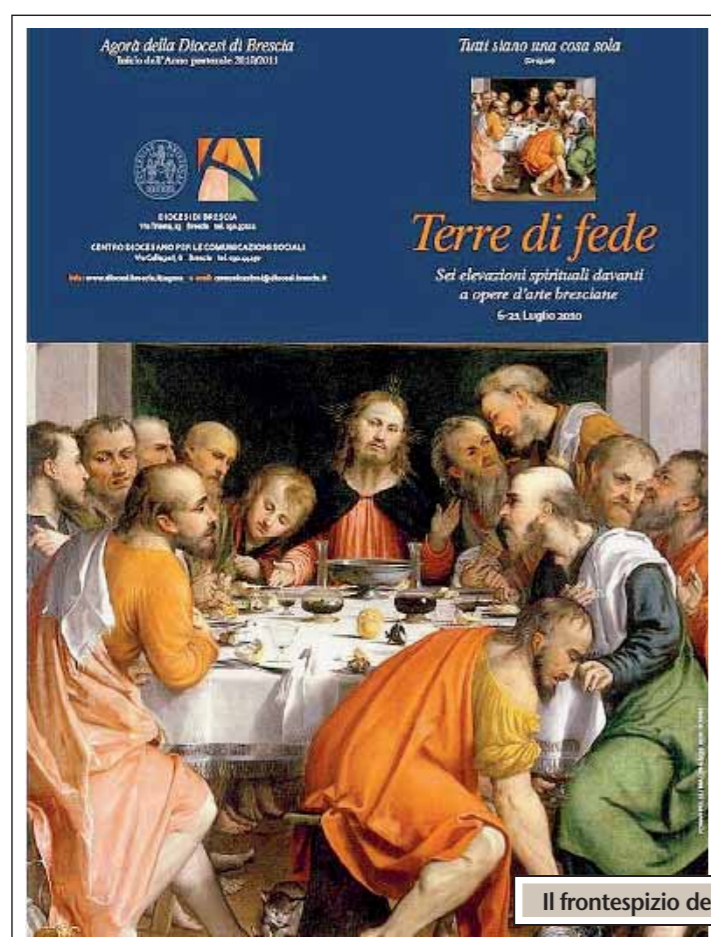
«A un film non si chiede la precisione storiografica», ha osservato monsignor Giacomo Canobbio, vicario diocesano per la Cultura, spostando l'attenzione verso la tesi del film: «Tutto ruota intorno al rapporto tra cristianesimo e scienza». Ipazia scopre che la terra gira intorno al sole disegnando un'ellisse, con l'allusione a Galileo si indica nell'autorità ecclesiastica un'opposizione alla scienza.

Fin dai primi secoli del cristianesimo, in realtà, si trovano posizioni diverse. Clemente alessandrino tracciava un itinerario dalla Legge degli ebrei alla filosofia dei greci, per arrivare alla verità cristiana e Sant'Agostino puntava ad un'integrazione, rispetto alla cultura antica, che è stata conservata nei monasteri, diventati luoghi di sviluppo della tecnica dopo la riforma di San Benedetto. Persino la democrazia ha avuto una prima forma nel Capitolo dei monasteri. Certo, osserva Canobbio, «non dobbiamo dimenticare le distruzioni delle civiltà Maya e Inca. Il cristianesimo non si identifica né con una civiltà né con una cultura. La Chiesa, secondo l'indicazione della Lumen Gentium, assume il bene che è presente nei popoli, lo purifica e lo porta a compimento».

e. n.

## «Agorà», tre tappe per parlare e ascoltare

«Terre di fede», «Chiesa nella città», «Popolo in cammino»: per rinnovare il rapporto fede-vita



Il frontespizio della locandina con le iniziative diocesane

«Agorà non è espressione di una volontà di mostrare i muscoli della Chiesa bresciana, ma la necessità di rispondere al dovere di annunciare il progetto d'amore di Dio che riguarda tutti gli uomini» evidenzia don Renato Tononi, che ha coordinato l'apposita Commissione di inizio anno pastorale che ha pensato «Agorà» su sollecitazione dei Consigli diocesani pastorale e presbiteriale.

«Agorà» richiama la «piazza», il luogo dove la gente si trova, si incontra e discute. L'intento è che il tema dell'anno pastorale tocchi gli aspetti principali della vita e diventi oggetto di confronto anche al di fuori dell'ambito ecclesiale. Per l'anno pastorale 2010-2011 il Vescovo ha scelto il tema della comunità, secondo il motto giovanneo «Un solo pane, un unico corpo». È il terzo momento di una trilogia che due anni fa ha considerato la Parola di Dio e l'anno scorso l'Eucaristia. L'impostazione dell'inizio del nuovo anno pastorale è stata pensata in tre tappe.

### Terre, Chiesa, Popolo

La prima, «Terre di fede», è prevista per il mese di luglio: in città e 5 luoghi della provincia saranno presentate sei opere d'arte - ne ha tratteggiato il messaggio don Fusari - che sottolineano sei aspetti diversi della comunità, nel contesto di una elezione spirituale, con musica, lettura di brani della Lettera pastorale del Vescovo e una preghiera.

La seconda, «Chiesa nella città» e comprende la settimana che va dal 30 agosto al 5 set-

tembre: è il momento centrale che, coinvolgendo anche la città, richiamerà attorno al Vescovo, segno visibile della sua unità, l'intera Diocesi, attraverso una serie di iniziative che culmineranno nella solenne Concelebrazione eucaristica di domenica 5 settembre in Duomo. Le proposte sono state declinate pensando ai cinque ambiti identificati dal 4° Convegno Ecclesiale Nazionale svoltosi nel 2006 a Verona: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione, la cittadinanza.

L'ultima tappa, «Popolo in cammino», è prevista per il mese di ottobre: il Vescovo si porterà nelle cinque macrozone, dapprima con i sacerdoti sul tema delle Unità pastorali e successivamente, dal 4 all'8 ottobre, con i laici.

Al di là di quelle specifiche per alcune categorie di persone (ad esempio per il clero e le persone consacrate), le proposte sono sempre aperte a tutti e a ingresso libero.

### La comunità civile

Gli assessori Peli e Labolani non si sono limitati a significare il supporto di Broletto e Loggia alle iniziative organizzate sul territorio, ma hanno citato brani della Lettera del Vescovo che ritengono possano supportare pure l'impegno civico.

Si è evidenziato che durante l'Agorà il Comune di Brescia esporrà nella Sala dell'Affresco in Santa Giulia (affresco raffigurante l'Ultima Cena attribuito a Paolo da Cajlino il Giovane) la meravigliosa Cena in Emmaus del Moretto e altri dipinti. Attualmente il Museo Diocesano ospita una bellissima pala del Moretto raffigurante la Pentecoste, della collezione della Pinacoteca Tosio-Martinengo.

a. mi.



### LA GIORNATA

Nella foto sopra, la presentazione della Lettera pastorale del Vescovo. A sinistra: mons. Gianfranco Mascher, vicario generale della Diocesi. A destra: una scena del film «Agorà» del regista cileno Amenabar, presentato a Cannes ma mai uscito nella sale cinematografiche italiane. Ieri sera, al cinema-teatro Santa Giulia del Villaggio Prealpino (foto sotto), la proiezione del film con un commento di mons. Giacomo Canobbio e di Enrico Danesi.



CENTRO STUDI  
**Synapsy**  
ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE

**SCUOLA PER MASSAGGIATORE  
E CB DEGLI STABILIMENTI IDROTERAPICI**  
(Arte Ausiliaria delle Professioni Sanitarie - Abilitante all'esercizio)

riconosciuta dal Ministero della Salute e dalla Regione Lombardia

**BERGAMO** Via G.B. Moroni, 255 - Via dei Caniana, 2B  
Tel. 035.25.90.90 - [www.centrostudisynapsy.it](http://www.centrostudisynapsy.it)